

Bollettino

Salesiano



SOMMARIO: La giornata missionaria. - Tesoro spirituale. - L'appello del Santo Padre per la pace. - Una Messa quotidiana all'altare di S. Giovanni Bosco per la pace. - In famiglia: Italia, Colombia - Convegno di Decurioni Salesiani in Piemonte - Ad onore della Beata Mazzarello. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Dalle nostre Missioni: Equatore, Assam, Khrisnagar. - Crociata missionaria. - Necrologio.

La giornata missionaria

Terza Domenica di Ottobre: giornata missionaria mondiale. La Chiesa stende la mano a tutti i suoi figli perchè vogliano aiutarla con ogni mezzo e specialmente con l'obolo della carità a diffondere il regno di Gesù Cristo tra i popoli pagani. I Cooperatori Salesiani, fedeli alle direttive di San Giovanni Bosco, non hanno bisogno di raccomandazioni per assecondare la Chiesa, nostra madre, nella crociata di preghiere, di sacrifici e di offerte che ella indice in quel giorno a favore delle Missioni Cattoliche.

Ma qualche riflessione sul grande problema missionario gioverà ad infervorarli anche più nella cooperazione al santo apostolato.

Il problema missionario.

Il problema missionario è di quelli che più stanno a cuore alla Chiesa; ed è uno dei più gravi ed urgenti perchè alla sua soluzione è legata la salvezza eterna di miliardi di anime.

Se diamo uno sguardo ai Missionari, stentiamo a rintracciarli in mezzo ai popoli innumerevoli come le arene del mare tra cui sono dispersi. L'autorevole Rivista dell'Unione Missionaria del Clero ci offre i seguenti dati: sopra un'estensione di 64.000.000 di Km² e tra una popolazione di 1.229.000.000 di infedeli lavorano appena 16.050 sacerdoti; vale a dire, un sacerdote per ogni 75.000 pagani! In alcune parti dove la popolazione è più numerosa, come nell'India e nella Cina, si giunge a sproporzioni

addirittura fantastiche: un sacerdote ogni 200.000 abitanti (1).

Ma la statistica più dolorosa è quella della percentuale dei cattolici in confronto della popolazione non cattolica. Dato il progresso demografico dei popoli pagani, il numero dei cristiani, pure aumentando ogni anno, non riesce neppure a mantenere la percentuale acquisita riguardo al numero dei pagani; sicchè, nonostante tutti gli sforzi della Chiesa e l'eroismo dei missionari, la proporzione tra cattolici e non cattolici nelle terre di missione, invece di aumentare, diminuisce progressivamente.

La situazione è davvero sconsolante. In Italia vi sono più di 60.000 sacerdoti per 44 milioni di abitanti; in media, uno per 730 anime. Nelle Missioni invece abbiamo un sacerdote per 75.000, quando non per 200.000 anime.

Ora, pensiamo: in Italia, ove il popolo è cattolico e le famiglie, le leggi, le consuetudini civili e l'ambiente favoriscono la fede e la morale cattolica, un sacerdote in media non ha che 730 anime da accudire; eppure non si è contenti, i Vescovi anzi sono preoccupati per la scarsità di sacerdoti di fronte ai bisogni delle Diocesi. È giustamente, perchè 730 anime sono 730 piccoli mondi affidati ad una persona, che sola possiede i mezzi efficaci per assicurarne l'educazione alla vita soprannaturale, dar loro la pace che è più necessaria del pane, e avviarli verso la felicità eterna.

(1) Rivista dell'Unione Missionaria del Clero — Marzo-Aprile 1938 - p. 52.

Nelle missioni invece — ove tutto è pagano, e perciò stesso indifferente, se pur non ostile al cristianesimo; ove manca lo stimolo del buon esempio, e la vita dei sensi vizia persino l'atmosfera — ogni sacerdote in media deve attendere a centinaia di fedeli ed a convertire più di 75.000 pagani.

Grave condizione: perchè la religione cattolica non è una religione di masse. Essa deve formare o riformare individuo per individuo, perchè si radica nella coscienza personale di ciascuno, e non nelle cerimonie o parate delle collettività. Le conversioni, anche quando interi villaggi si fanno cristiani in massa, devono svolgersi in opera individuale, perchè fede e sacramenti sono cose strettamente personali.

Come è adunque possibile che siano adeguatamente accuditi i cristiani, pochi di numero, ma troppo numerosi per i pochissimi Missionari, sparsi in regioni estese, le cui distanze diventano addirittura favolose per la mancanza di mezzi moderni di locomozione, bisognosi di cure continue perchè bambini nella fede ed esposti a mille pericoli? E come trovare il tempo e le forze per andar in cerca dei pagani, avvicinarli, intavolare conversazioni, dissipare pregiudizi, istruirli, battezzarli e poi aiutarli a mantenersi saldi nella fede?

Vocazioni missionarie.

Evidentemente la prima e più urgente necessità è quella di aumentare il numero dei Missionari, senza di che l'opera dell'evangelizzazione rimarrebbe stazionaria. Perciò raccomandiamo vivamente ai nostri Cooperatori che si prendano a cuore la cura delle vocazioni missionarie.

Uno dei mezzi più facili e più efficaci è quello di mettere in mano ai fanciulli dei periodici che trattino di Missioni, far leggere dei racconti missionari, narrar loro ciò che il Bollettino Salesiano, Gioventù Missionaria ed altri periodici riportano dalle missioni. Gli eroismi dei Missionari, lungi dallo spaventare le anime dei fanciulli, esercitano su di esse un fascino irresistibile e costituiscono il miglior fattore di vocazioni missionarie.

I nostri Direttori diocesani poi, Decurioni, membri del Clero, Religiosi, quando scorgono delle vocazioni sacerdotali o religiose che mostrano propensione per le Missioni, le indirizzano agli appositi Istituti Missionari ove quelle tenere anime possono avere tutto l'agio di misurare le proprie forze, accrescerle con una conveniente educazione missionaria e formarsi apostoli dei loro fratelli che non conoscono ancora il vero Dio.

E se qualche lettore del Bollettino Salesiano

sentisse sorgere nel suo cuore il desiderio di offrire la propria persona per lavorare nelle Missioni a pro' degli infedeli, accogla questa ispirazione come un'eco dei gemiti di tanti milioni di infelici e come un invito col quale il Padrone della messe lo chiama a lavorare nella porzione più eletta della sua vigna (1).

(1) Ai Cooperatori che zelano l'Opera delle Vocazioni missionarie salernane ricordiamo gli indirizzi degli Istituti aperti per la formazione degli apostoli del domani:

A) PER ASPIRANTI AL SACERDOZIO (CORSO GINNASTIALE).

- 1 - BAGNOLO PIEMONTE (Cuneo). Istituto Mons. Veronglia e Don Caravario, accetta allievi fino ai 15 anni d'età. Bagnolo è sulla linea Torino-Pinerolo-Barge.
- 2 - GAETA (Littoria). Istituto Missionario S. Giovanni Bosco, accetta gli allievi dell'Italia Meridionale e isole adiacenti. Domina il Golfo di Gaeta. È sulla linea direttissima Roma-Napoli. Si scende a Formia.
- 3 - IVREA (Aosta). Istituto Missionario Card. Gagliero, accetta allievi anche anziani non oltre i 21 anni.
- 4 - PENANGO MONFERRATO (Asti). Istituto Missionario S. Pio V, accetta allievi fino ai 17 anni d'età. Si trova sulla linea Asti-Casale.
- 5 - CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti), accetta allievi per un corso preparatorio al Ginnasio.

B) PER ASPIRANTI MISSIONARI (COADIUTORI).

- 1 - TORINO (Piazza conti Rebaudengo, 22). - Istituto Professionale Conti Rebaudengo, per allievi sarti, calzolari, falegnami, fabbri meccanici. Si richiede che abbiano almeno 12 anni e compiuto il corso elementare.
- 2 - BIVIO DI CUMIANA (Torino). Scuola Agricola Missionaria, per allievi agricoltori. Si richiede che abbiano almeno 12 anni e compiuto il corso elementare.
- 3 - CASTELNUOVO D. BOSCO - FRAZIONE BECCHI (Asti). Istituto Missionario per i Catechisti. Si preparano gli allievi ad aiutare il Missionario in tutti i lavori di prima necessità: campagna, casa, vita domestica e soprattutto nell'insegnamento del Catechismo. Si ricevono dopo i 16 anni e non oltre i 30.
- 4 - MIRABELLO MONFERRATO. Istituto Missionario per le Case salesiane dell'Ispettorato Orientale.
- 5 - MONTALENGHI (Aosta). Istituto Missionario per Catechisti.

ALL'ESTERO altri Istituti preparano operai evangelici: in Francia a Coat-an-Doch e a La Perelle; in Spagna ad Astudillo (Palencia); in Inghilterra a Sbrigley-Park.

NB. - Per informazioni e domande di accettazione rivolgersi ai Direttori dei singoli Istituti.

Esempi eroici.

Intanto i Missionari, senza aspettare l'invio di rinforzi che ne accrescano col numero l'efficienza, tentano ogni mezzo per bastare al bisogno, e moltiplicano le energie messe al servizio delle anime, sacrificandosi sino all'eroismo.

Cominciano col sopprimere parte del riposo notturno: così aumentano le ore di lavoro. Di giorno si dedicano al ministero, alle udienze dei catechisti, alla soluzione delle interminabili liti che sono una malattia endemica di molte regioni, alla preparazione dei catecumeni e alle infinite contingenze proprie della situazione non ancor ben definita delle Residenze missionarie. Di notte preparano le prediche, recitano il breviario, sbrigliano la corrispondenza ed escogitano sempre nuove industrie di propaganda. Sono migliaia, decine di migliaia di lettere, di circolari, di foglietti, che, mese per mese, debbono far giungere ai benefattori se non vogliono morir d'inedia, privi come sono dei mezzi più indispensabili per il proprio sostentamento, e per la cura dei catechisti e dei maestri. Vi sono dei missionari che, periodicamente, all'una, alle due del mattino sono ancora curvi sul tavolo, a scrivere indirizzi, a sbrigare questa corrispondenza che è questione di vita. Eppure alle cinque, o, al più tardi, alle sei del mattino debbono essere in piedi per le confessioni.

Questo di notte. Di giorno poi esigono dal corpo il massimo rendimento: ne spremono addirittura le forze per estorcere tutto quello che può dare. Spigoliamo dalle cronache delle nostre Missioni qualche semplice episodio.

Alcuni anni fa ci fu affidato nel Sud-India un Distretto Missionario, ceduto da un altro Istituto per scarsità di personale. Fu suddiviso tra vari Salésiani, i quali organizzarono subito un primo viaggio di ricognizione per avvicinare i cristiani che da anni non erano più stati visitati, e per conoscere il campo di lavoro. Era primavera inoltrata: nel Sud-India in quella stagione nessuno viaggia dalle 9 alle 16, nè europei, nè indiani, perchè la temperatura oscilla tra i 40° e i 45°, e, per una quindicina di giorni, anche dai 48° ai 50°; gli stessi bufali si accovacciano all'ombra dei grandi alberi, perchè il sole è intollerabile e l'afa toglie il respiro. Ebbene, uno dei nostri Confratelli ebbe il coraggio di percorrere l'intero distretto a piedi, perchè non trovò nessuno che volesse condurlo: vagò cinque mesi per quelle terre bruciate, in cerca di anime, fra la gioia dei cristiani e lo stupore dei pagani, e alla fine rientrò nella sua residenza disfatto dalle privazioni e dalle fatiche, ma colla

consolazione del pastore che ha potuto rintracciare centinaia di picorelle abbandonate.

Un giorno uno dei nostri cadde battendo il petto contro un grosso sasso: non se ne preoccupò e continuò nel suo ordinario lavoro di ministero; ma il dolore, nonchè cessare, si fece sempre più vivo. Dopo due giorni si rassegnò a mandar pel medico, che constatò due fratture alle costole e gli prescrisse di rimanere a letto. Era ancora in casa il dottore, quando giunse un uomo in cerca del missionario per amministrare gli ultimi Sacramenti ad una povera moribonda: si trattava di una disgraziata che aveva tentato di suicidarsi. Invece del sacerdote si presentò all'invio il medico: — Buon uomo, andate a cercare un altro sacerdote; Padre Giovanni non può muoversi. — Quella donna ha detto che non si vuol confessare se non dal Padre Giovanni: o lui o nessuno. — Ebbene, dite a quella donna che se essa è moribonda, Padre Giovanni è bell'e morto. — E gli chiuse la porta in faccia. Ma al Missionario non resse il cuore di lasciar morire quella poverina senza Sacramenti: appena il medico se ne fu andato, si alzò, fece a cavallo una ventina di chilometri — con che stento e tra quali dolori, è facile immaginare — e fece in tempo ad amministrare gli ultimi Sacramenti alla moribonda.

Mortificazioni.

Per moltiplicare la propria attività i Missionari si appigliano con risolutezza anche ad un altro mezzo, proprio delle anime grandi, col quale riescono a potenziare le energie dello spirito: riducono al minimo le esigenze del corpo: all'occorrenza gli sottraggono tutto quello che non è strettamente necessario, anzi qualche volta lesinano persino l'indispensabile. È la teoria dei Santi: se si mortifica il corpo, si rinvigorisce lo spirito. È la dottrina di Cristo che mette la mortificazione, spinta fino all'abnegazione di sé stesso, come condizione essenziale per la diffusione della vita soprannaturale: se il grano di frumento non muore, non si avranno nè spine, nè grani.

Quando i Missionari preparano l'occorrente per viaggi apostolici, che alle volte devono durare dei mesi, dicono che pensano a tutto: un tutto abbastanza limitato perchè sta comodamente entro due cestoni o in qualche grossa valigia. Ma in quel tutto rare volte è compreso un po' di alimento; sovente non ci pensano affatto: troveranno sempre presso i cristiani un po' di riso bollito, sia pure senza sale; se hanno poco da mangiare, in compenso avran maggior tempo per dedicarsi al lavoro apostolico.

Il vino è bandito dalla loro mensa; il pane non si usa in Missione; l'acqua è quella dei pozzi, se ve ne sono; se no, quella degli stagni o magari delle pozzanghere. Confessano ore ed ore, mentre le zanzare succhiano il sangue ed inoculano malattie; celebrano due, tre Messe, predicano e amministrano i Sacramenti, digiuni, alle volte dopo viaggi lunghi e faticosi, in un clima estenuante che rende il digiuno estremamente pesante. Sprezzanti dei bisogni del proprio corpo, pensano solo alle anime, dietro alle quali corrono senza badare a fatica. Obbligarli al riposo è condannarli ad un supplizio. La malaria li strugge; sanno che col cambio di clima, col riposo, e con le cure mediche potrebbero guarire; ma si contentano di buttarsi sul letto quando la febbre raggiunge i 40°, e, passato l'accesso, tornano al lavoro senza pensarci più. Quando si offre loro il modo di curarsi, subito rispondono: e chi avrà cura della Missione?

È un fenomeno, meglio, uno stato psicologico che ha riscontro nelle vite dei Santi, ma che non si spiega umanamente. In mezzo a un mare sconfinato di popoli pagani, tra pochi cristiani dispersi a grandi distanze, i Missionari sentono il vuoto acciaccante del deserto spirituale, e, come i Santi, ne basiscono. Ma al tempo stesso, sono talmente infervorati dalle aspirazioni del loro cuore apostolico da divenire insensibili a tutto il resto: non vedono che anime, non sentono che la brama infinita di salvarle.

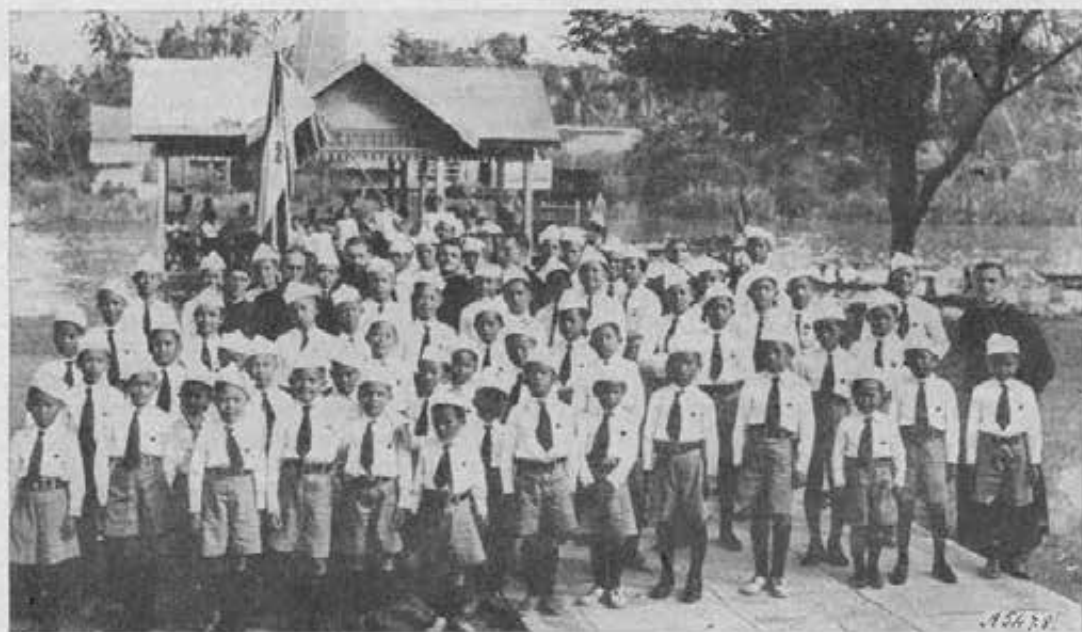
Quando il Bollettino parla di conversioni, di battesimi, di scuole, di oratori festivi e di altre attività apostoliche, dietro quei consolantissimi risultati si intravede la figura spesso pallida ed emaciata del Missionario, consumato dagli stenti, dalle veglie, e dalle quotidiane fatiche alle quali si sottomette. A quella lettura, il cuore è pervaso da sensi di devota ammirazione per anime così privilegiate, e di gioia al vedere che nella Chiesa non si è ancora estinta la generazione dei Santi.

La parte nostra.

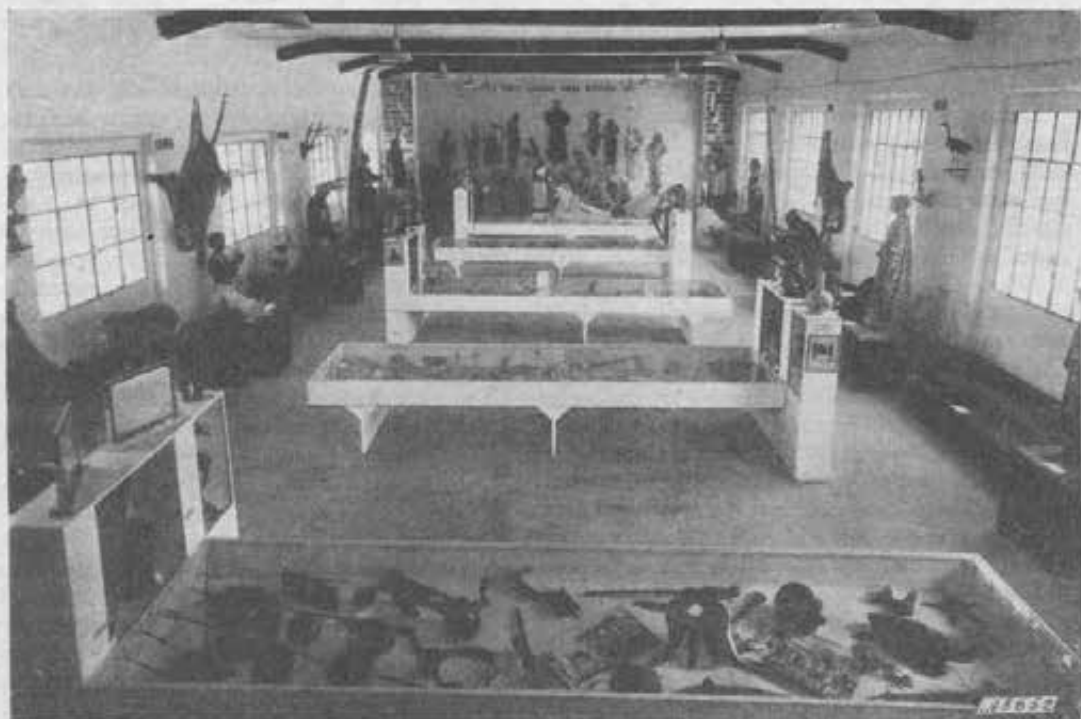
Ma le sublimi lezioni non devono esaurirsi nell'ammirazione e nella commozione.

Di fronte ai sublimi esempi dello zelo dei Missionari, tutti ed in particolare i nostri Cooperatori debbono sentirsi stimolati a concorrere all'opera divina della redenzione di tante anime con le loro preghiere, colle sofferenze e, soprattutto, con quei sacrifici che possono metterli in grado di soccorrere efficacemente le Missioni.

Preghiere, offerte, sacrifici, grandi o piccoli non importa; ecco la parte nostra, tanto più utile, quanto più costante e periodica. Tutti abbiamo il dovere di porgere la mano ai fratelli quando è in gioco la loro eterna salvezza. È precetto del Signore: «Date ai poveri ciò che vi sopravanza». E non son tra i più poveri gli infedeli?



Fiori di missione: I giovani alunni della Scuola salesiana della Missione di Banpong (Thailandia).



La sala principale dell'Esposizione missionaria salesiana inaugurata quest'anno nel nostro Istituto di Bologna da S. Em. il Card. Arcivescovo G. B. Nasalli Rocca.

Ma si può e si deve fare di più. Dobbiamo moltiplicare gli apostoli che concorrono alla salvezza degli infedeli pur rimanendo nella propria patria e in seno alle proprie famiglie. Basta a tal fine far conoscere alle anime sensibili e delicate di cui abbondano le nostre famiglie cattoliche, gli stenti e gli innumerevoli tormentosi bisogni dei Missionari. Cooperatori, Cooperatorici, raccontate ai vostri figliuoli, agli amici, ai conoscenti, a quanti hanno un po' di buon cuore ciò che voi sapete delle missioni; commoverteli con la visione, sia pur solo attraverso la parola, delle sofferenze di persone che appartengono alla vostra famiglia, perchè fratelli in Gesù Cristo; suggerite dei piccoli sacrifici per soccorrere i Missionari e le loro cristianità. Un confetto di meno è un soldino di più nel salvadanaio delle Missioni; un ornamento di meno, un abito più modesto, son parecchie lire che si possono devolvere per chi ha fame; un film soppresso dal programma dei divertimenti, una scatola di sigarette risparmiata non rendono insopportabile la vita, e danno agio ai Missionari di attirare qualche pagano alla nostra religione, di accogliere in un orfanotrofio un bimbo bisognoso di tutto.

Aiutate ed invitate ad aiutare i Missionari: sentirete il nobile orgoglio di partecipare alla

loro vita piena di abnegazione; le gioie intime che accompagnano ogni opera di carità tempereranno le lacrime di questa valle di pianto, e si compiranno in voi le promesse compendiate nella frase che Don Bosco ripeteva sovente ai suoi Cooperatori: « In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone ».

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio di Buona Morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI OTTOBRE ANCHE:

- 1) Il giorno 7: Festa del Santo Rosario.
- 2) Il giorno 11: Maternità di Maria SS.
- 3) Il giorno 16: Purità di Maria SS.

L'APPELLO DEL SANTO PADRE PER LA PACE

Castel Gandolfo, 24 agosto 1939.

Un'ora grave suona nuovamente per la grande famiglia umana; ora di tremende deliberazioni, delle quali non può disinteressarsi il Nostro cuore, non deve disinteressarsi la Nostra Autorità spirituale, che da Dio Ci viene, per condurre gli animi sulle vie della giustizia e della pace.

Ed ecco Ci con voi tutti, che in questo momento portate il peso di tanta responsabilità, perchè a traverso la Nostra ascoltiate la voce di quel Cristo da cui il mondo ebbe alta scuola di vita e nel quale milioni e milioni di anime ripongono la loro fiducia in un frangente in cui solo la sua parola può signoreggiare tutti i rumori della terra.

Ecco Ci con Voi, condottieri di popoli, uomini della politica e delle armi, scrittori, oratori della radio e della tribuna, e quanti altri avete autorità sul pensiero e l'azione dei fratelli, responsabilità delle loro sorti.

Noi non d'altro armati che della parola di Verità, al disopra delle pubbliche competizioni e passioni, vi parliamo nel nome di Dio, da cui ogni paternità in cielo ed in terra prende nome (Eph., 3, 15), - di Gesù Cristo, Signore Nostro, che tutti gli uomini ha voluto fratelli; - dello Spirito Santo, dono di Dio altissimo, fonte inesaurita di amore nei cuori.

Oggi che, nonostante le Nostre ripetute esortazioni e il Nostro particolare interessamento, più assillanti si fanno i timori di un sanguinoso conflitto internazionale; oggi che la tensione degli spiriti sembra giunta a tal segno da far giudicare imminente lo scatenarsi del tremendo turbine della guerra, rivoliamo con animo paterno un nuovo e più caldo appello ai Governanti e ai popoli: a quelli, perchè, deposte le accuse, le minacce, le cause della reciproca diffidenza, tentino di risolvere le attuali divergenze coll'unico mezzo a ciò adatto, cioè con comuni e leali intese; a questi, perchè, nella calma e nella serenità, senza incomposte agitazioni, incoraggino i tentativi pacifici di chi li governa.

E con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la Giustizia si fa strada. E gl'imperi non fondati sulla Giustizia non sono benedetti da Dio. La politica emancipata dalla morale tradisce quelli stessi che così la vogliono.

Imminente è il pericolo, ma è ancora tempo.

Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprenderci. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo.

E si sentiranno grandi — della vera gran-

dezza — se imponendo silenzio alle voci della passione, sia collettiva che privata, e lasciando alla ragione il suo impero, avranno risparmiato il sangue dei fratelli e alla patria rovine.

Faccia l'Omnipotente che la voce di questo Padre della famiglia cristiana, di questo Servo dei servi, che di Gesù Cristo porta, indegnamente sì, ma realmente tra gli uomini, la persona, la parola, l'autorità, trovi nelle menti e nei cuori pronta e volenterosa accoglienza. Ci ascoltino i forti, per non diventar deboli nella ingiustizia. Ci ascoltino i potenti, se vogliono che la loro potenza sia non distruzione, ma sostegno per i popoli e tutela a tranquillità nell'ordine e nel lavoro.

Noi li supplichiamo per il sangue di Cristo, la cui forza vincitrice del mondo fu la mansuetudine nella vita e nella morte. E supplicandoli, sappiamo e sentiamo di aver con Noi tutti i retti di cuore; tutti quelli che hanno fame e sete di Giustizia; tutti quelli che soffrono già, per i mali della vita, ogni dolore. Abbiamo con Noi il cuore delle madri, che batte col Nostro; i padri, che dovrebbero abbandonare le loro famiglie; gli umili, che lavorano e non sanno; gli innocenti su cui pesa la tremenda minaccia; i giovani, cavalieri generosi dei più puri e nobili ideali. Ed è con Noi l'anima di questa vecchia Europa, che fu opera della fede e del genio cristiano. Con Noi l'umanità intera, che aspetta giustizia, pace, libertà, non ferreo che uccide e distrugge. Con Noi quel Cristo, che dell'amore fraterno ha fatto il SUO comandamento, fondamentale, solenne; la sostanza della sua Religione, la promessa della salute per gli individui e per le Nazioni.

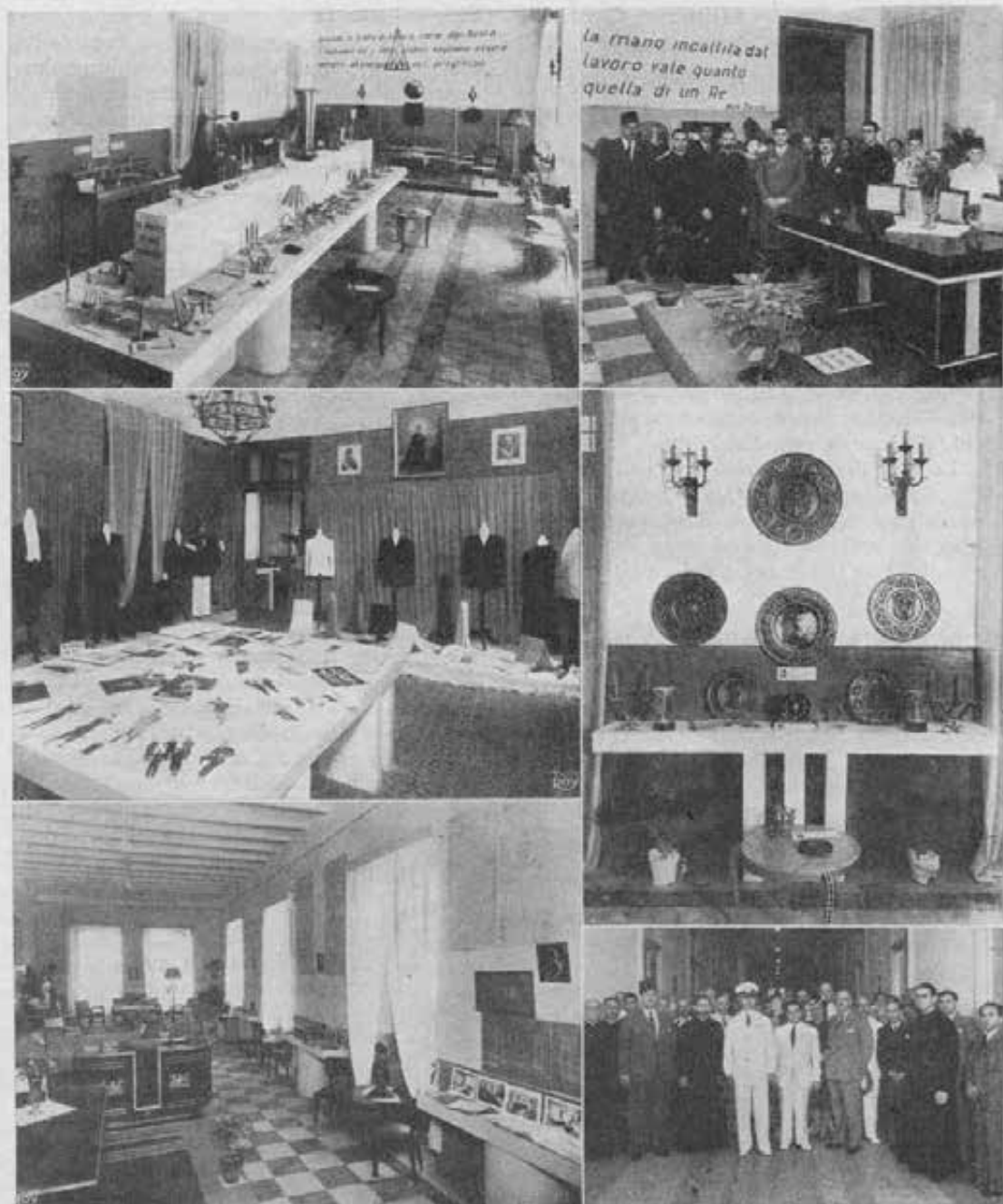
Memori infine che le umane industrie a nulla valgono senza il divino aiuto, invitiamo tutti a volgere lo sguardo in Alto ed a chiedere con fervide preci al Signore che la sua grazia discenda abbondante su questo mondo sconvolto, plachi le ire, riconcili gli animi e faccia risplendere l'alba di un più sereno avvenire. In questa attesa e con questa speranza impartiamo a tutti di cuore la Nostra paterna Benedizione.

**UNA MESSA QUOTIDIANA
all'altare di S. Giov. Bosco per la pace.**

Per corrispondere alle sollecitudini del Santo Padre un gruppo di pie Signore ha preso l'iniziativa di far celebrare ogni giorno per un anno intero la Santa Messa all'altare di S. Giovanni Bosco per ottenere da Dio la pace alla travagliata Europa.

La Messa si celebra ogni mattina alle 8,30.

TRA LE NOSTRE MOSTRE PROFESSIONALI



ALESSANDRIA D'EGITTO

La Mostra professionale della nostra Scuola Don Bosco, inaugurata dal Ministro d'Italia S. E. il Conte Mazzolini e visitata anche da due Ciambellani di Corte, è riuscita una delle migliori mostre dell'anno professionale decorso, come lo documentano anche le fotografie che riproduciamo.

IN FAMIGLIA

ITALIA - Torino. — L'Em.mo Cardinale Tedeschini alla Casa-madre.

Il 23 agosto u. s. l'Oratorio ebbe l'onore della visita di S. Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Federico Tedeschini, Arciprete della Basilica Vaticana. I giovani alunni erano ancora in vacanza e non hanno potuto offrire a Sua Eminenza quelle festose dimostrazioni che sono una simpatica tradizione della Casa-madre. Era assente anche il Rettor Maggiore; ma Superiori e Confratelli gli fecero tanta affettuosa accoglienza da indurlo a passare con noi anche tutto il giorno appresso. Così poté visitare con agio la Casa-madre, celebrare all'altare di Maria Ausiliatrice ed a quello di San Giovanni Bosco, e spingersi sino ai Beccì, alla casetta natia del Santo.

La sera del 24, ascoltò con noi alla radio l'accorato appello del Santo Padre Pio XII per la pace di Europa; e, il 25, partì per Milano, lasciando nei nostri cuori indelebile il ricordo della sua bontà e della sua pietà.

COLOMBIA - Guadalupe. — Dopo l'incendio.

Abbiamo ricevuto molto tardi le notizie dell'incendio che l'anno scorso in settembre ha colpito la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Guadalupe.



Torino. - S. Em. il Card. Tedeschini in visita alla Casa-madre.

Purtroppo il disastro non fu dovuto a un caso fortuito, ma lo si deve attribuire all'odio antireligioso, acuito dallo stesso bene che la Casa in tante forme andava svolgendo.

Proprio allora, infatti, aveva contribuito efficacemente, fra l'altro, alla consolantissima riuscita d'una straordinaria missione in parrocchia, e nello stesso giorno s'erano avute ottanta prime Comunioni, molte di adulti preparati dalle Suore.

La presenza in paese di gente venuta di fuori, e l'aggirarsi nelle adiacenze della cappella di alcuni sconosciuti con fare sospetto, aveva destato qualche apprensione, per cui s'erano assicurate più del consueto porte e finestre, temendo la possibilità di un furto. Invece doveva trattarsi di ben altro; e lo si vide di lì a poche ore, nel cuore della notte, quando il crepitio delle altissime fiamme, accese in sei punti diversi dell'edificio, ne diede lo spaventoso allarme.

Fu una grazia del Signore se le trecento fanciulle interne così accerchiate dal fuoco poterono esser messe prontamente in salvo; tuttavia, purtroppo, doveva esservi anche una vittima, scelta tra le migliori per innocenza e bontà. Una piccolina di otto anni, che nello stesso giorno s'era accostata ai santi sacramenti, nel momento del maggior trambusto, quando già si trovava con le altre fuori del pericolo, pensando forse di salvare qualche sua cosetta, rientrò, non vista, nella casa in fiamme, senza potervi più uscire... E con immenso dolore fu rinvenuta solo più tardi fra le rovine fumanti...

Tutta la popolazione, destata dai bagliori dell'incendio, accorse subito, e si dovette a tale pronto e generoso aiuto se il fuoco poté essere circoscritto almeno in parte, e se si poté salvare qualche cosa degli arredi della cappella e di alcuni locali del pianterreno.

Non meno generale e commovente fu poi, dopo l'incendio, alla sera dell'indomani, la sollecitudine della gente del paese nel portare i primi soccorsi in denaro o in generi; perfino i poveri recarono la loro offerta, magari solo di pochi centesimi.

Questa gara di carità, con la quale la Provvidenza diede subito un pegno del suo immancabile aiuto, trovò più larga eco presso le autorità ecclesiastiche e civili, permettendo di por mano assai presto ai lavori di ricostruzione.

La cappella fu la prima a venir rialzata dalle rovine. Il ritorno di Gesù Sacramentato nelle mura ancor fredde e spoglie segnò una festa per tutto il paese. La bella processione, preceduta dalla lunga fila delle fanciulle biancovestite con candidi fiori in mano, accompagnata e seguita dal clero e dalle persone del luogo, assunse un carattere di speciale solennità, poiché in tutti i cuori rispondeva a un sentimento di riparazione.

Anche il resto dell'edificio va ora man mano rialzandosi; e fra non molti mesi le povere figlie dei lebbrosi avranno nuovamente la loro casa, santificata dal martirio e vegliata da quella divina carità che non teme contraddizioni.



Convegno di Decurioni Salesiani in Piemonte

Nella cronaca del largo e fervido movimento catechistico in preparazione al centenario dell'Opera salesiana siamo lieti di aggiungere altri sette convegni svoltisi felicemente, in Piemonte.

Il primo si tenne, il 1° giugno, nella Scuola Agricola Salesiana di



Dall'alto in basso: Decurioni intervenuti ai convegni di Avigliana, Castelnuovo Don Bosco, Lombriasco.



Decurioni intervenuti al convegno di Nizza Monferrato.

Lombriasco, per la diocesi di Saluzzo e la plaga di Lombriasco, coll'intervento del Vescovo di Saluzzo, S. E. Monsignor Giovanni Oberti, e di una sessantina di decurioni.

Il secondo si tenne, il 13 giugno, a **Pinerolo**,



Decurioni intervenuti al convegno di Lanzo Torinese.

nell'ameno Istituto Sacro Cuore di Monte Oliveto, per la diocesi di Pinerolo, presente l'Ecc.mo Vescovo diocesano, Monsignor Gaudenzio Binaschi.

Parteciparono ai due convegni il Rev.mo signor don Giorgio Serié del Capitolo Superiore, in rappresentanza del Rettor Maggiore, e l'Ispettore salesiano prof. don Roberto Fanara.

Il terzo convegno si tenne, il 15 giugno, nell'Istituto Salesiano di **Castelnuovo Don Bosco**, per la plaga, coll'intervento di S. E. Monsignor Coppo, dell'Ispettore don Giovanni Zolin e di circa 80 parroci dell'archidiocesi di Torino e delle diocesi limitrofe di Asti e di Casale.

Il quarto si tenne, il 30 giugno, a **Nizza Monferrato**, nell'Istituto Madonna delle Grazie, per le diocesi di Acqui e di Alba. V'intervennero S. E. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo e Primate delle Indie, S. E. Mons. Nicola Esandi, Vescovo di Viedma, salesiani, il Prefetto Generale della Società Salesiana, Rev.mo signor don Pietro Berruti, l'Ispettore don Antonio Maniero e circa un centinaio di decurioni. I due Ecc.mi Vescovi diocesani erano rappresentati dai due Vicari Generali Mons. Giuseppe Lanzavecchia e Mons. Pasquale Gianolio.

Il quinto convegno, tenuto ad **Asti**, il 5 luglio, nell'Oratorio S. Giovanni Bosco, presenti l'Ecc.mo Vescovo Mons. Umberto Rossi, l'Ispettore don Maniero, e più di cento sacerdoti, fu incoraggiato dall'intervento personale del Rettor Maggiore.



Asti. - Decurioni salesiani attorno a S. E. Mons. Vescovo e al Rettor Maggiore.

Il sesto si tenne a **Lanzo**, nel Collegio San Filippo Neri, il 20 luglio, per le valli e la plaga di Lanzo, da cui convennero circa cinquanta sacerdoti, coll'intervento di S. E. Mons. Coppo, del Prefetto Generale don Berruti e dell'Ispettore don Fanara. S. E. Mons. Coppo e l'Ispettore don Fanara presero anche parte, con S. E. Mons. Umberto Ugliengo Vescovo di Susa, al settimo convegno svoltosi, il 3 agosto, per la diocesi di Susa e la plaga di **Avigliana** nel santuario della Madonna dei Laghi.

Di tutti fu regolatore il nostro don Fasulo. I tre temi posti all'ordine del giorno:

1° La necessità del catechismo;

2° i fulgidi esempi di S. G. Bosco nell'apostolato catechistico;

3° la partecipazione dei Decurioni e dei Cooperatori salesiani alla crociata catechistica, suscitarono ovunque nuovo fervore di apostolato.



Pinerolo. - I nostri Ascritti fan corona all'Ecc.mo Mons. Vescovo ed ai Decurioni salesiani.

Dolenti di non potere entrare in dettagli per la tirannia dello spazio, diamo i nomi degli applauditi relatori.

Essi furono:

a Lombriasco il can. Silvio Marino, direttore diocesano dei Cooperatori salesiani di Saluzzo, il teol. Giovanni Vergnano prevosto di Casalgrasso e il teol. dott. Gabriele Lorenzatti, vicario di Villafranca sabauda;

a Pinerolo lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Gaudenzio Binascchi, mons. Oreste Baronetto, direttore diocesano dei Cooperatori, e il parroco di Baudenasca, don Giuseppe Caffaro;

a Castelnuovo Don Bosco il parroco di Caviglio, don Riccardo Fassone, il nostro don Girolamo Luzi e il parroco di Cerreto, don Agostino Marocco;

a Nizza Monferrato mons. Francesco Chiesa direttore diocesano di Alba, il can. prof. Gioia e il parroco di Cassine, can. Giuseppe Rappetti;

ad Asti mons. Enrico Scherano e il rev. don Ettore Valmizza;

a Lanzo il teol. Giuseppe Raineri di Germagnano, il parroco di Cafasse, don Dionigi Bolatto, e il teol. Sebastiano Bosio, parroco di Coassolo S. Pietro;

ad Avigliana, l'Ecc.mo Vescovo di Susa, Mons. Umberto Ugliengo, il prof. don Angelo Piscitello e il teol. Oreste Caramello priore di Villardora.

Diedero il benvenuto ai graditi ospiti i Direttori delle Case salesiane e, a nome dei convenuti, furono spediti, volta a volta, telegrammi di devoto omaggio al Sommo Pontefice invocando benedizioni per la crociata missionaria.

L'autorevole parola, la viva partecipazione degli Ecc.mi Vescovi, il largo intervento del clero, la calda atmosfera in cui si sono svolti i convegni hanno mostrato quanto sia seguita e sentita la santa crociata.

Il suo contenuto, i suoi scopi, i suoi caratteri furono magistralmente illustrati dal Rettor Maggiore nel convegno di Asti.

Il Successore di Don Bosco, premessa l'impostazione dell'importante problema catechistico, si diffuse a specificare il contributo che alla sua soluzione sono impegnate a dare le famiglie salesiane nel nome e collo spirito del nostro Santo che in una collina dell'Astigiano ricevette dall'Ausiliatrice il mandato dell'apostolato catechistico e lo iniziò in

Torino con una lezione ad un giovanetto di Asti, Bartolomeo Garelli.

Il sig. don Ricaldone espose il programma del vasto, graduale lavoro che si sta svolgendo in preparazione alle celebrazioni del 1941 e, approvando, con S. E. Mons. Rossi, la proposta di tenere l'anno venturo ad Asti un convegno catechistico diocesano, ne segnò le direttive e le linee di esemplare praticità.

Il consolante movimento si va sviluppando ed estendendo ad altre Ispettorie salesiane e ad altre regioni. Noi continueremo a seguirlo e a darne il resoconto nelle pagine del nostro *Bollettino*.

Ad onore della Beata Mazzarello.

ITALIA

A Civitavecchia nella nostra Parrocchia della S. Famiglia predicò il triduo di preparazione S. E. Mons. Luigi Olivares, vescovo di Sutri e Nepi, salesiano. I fedeli accorsero da tutti i rioni della città. Le Scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che attendono da circa 40 anni all'educazione della gioventù, l'Oratorio salesiano, le Associazioni parrocchiali parteciparono in massa e si divisero il programma musicale.

La festa si svolse nella Cattedrale, addobbata ed illuminata sfarzosamente come nelle più solenni circostanze. Intervenne il clero locale e tutti gli Istituti Religiosi della città.

Pontificò S. Ecc. Mons. Luigi Drago, Vescovo Diocesano che in una elevata omelia esaltò le virtù della Beata incitando a seguirne gli esempi. S. E. Mons. Olivares disse il panegirico, la sera, alla funzione di chiusura che Mons. Vescovo diocesano coronò col canto del *Te Deum* e la benedizione eucaristica.

A Lugo di Romagna, il Clero offerse la magnifica Collegiata, tutte le Autorità appoggiarono e parteciparono alle diverse manifestazioni, le ex-allieve fecero tale propaganda che le feste ad onore della Beata Mazzarello riuscirono un trionfo. Predicò il triduo il prof. don Tommaso Stile, Direttore del nostro Collegio S. Carlo di Ferrara.

Il venerdì, 27 gennaio, al politeama Venturini, messo gentilmente a disposizione dal rev. don Venturini, l'Avv. Grand'Uff. Giuseppe Cavazzana di Milano, tenne la commemorazione civile prima della proiezione del film *Don Bosco e l'opera sua*, che attrasse oltre 3000 persone.

Tutta la giornata di venerdì e sabato fu un continuo pellegrinaggio ad offrire preghiere, canti, voti, candele e fiori. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Istituto Salesiano gareggiarono nell'onorare la novella Beata.

La domenica 29, Mons. Paolino Tribbioli Vescovo diocesano, celebrò la Messa per la Comunione generale degli ascritti ai Terz'Ordini, Istituti cittadini, Associazioni di A. C., Cooperatori e Cooperatrici e Uomini e Giovani cattolici, ex-allievi salesiani ed ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che per ben due ore consecutive sfilarono a stipare le balaustrate al Banchetto Eucaristico. La folla dei fedeli s'accostò in tal numero ai santi Sacramenti che dall'apertura della chiesa a mezzogiorno fu quasi una continua distribuzione della Santa Comunione.

Tenne solenne Pontificale S. E. Mons. Pio Guizzardi, Ausiliare di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Bologna. La *Schola Cantorum* dell'insigne Collegiata in unione con quella dell'Istituto Don Bosco, con accompagnamento d'organo e d'archi, eseguì la Messa a tre voci dispari *Jubilaris* del Vittadini. Dopo i Vespri lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Pio Guizzardi disse il panegirico, e S. E. Mons. Paolino Tribbioli impartì la benedizione eucaristica.

In SARDEGNA. — Le feste in onore della Beata riuscirono quanto mai solenni in tutta la Sardegna. Aprì la serie **Guspini** con un fervoroso triduo nella chiesa parrocchiale, concluso la domenica 7 maggio u. s. con straordinaria affluenza di popolo. La Messa solenne, cantata dalle Oratoriane delle Figlie di M. A., venne celebrata dal Rev.mo Monsignor Cabitza, il quale, nel pomeriggio, dopo il panegirico tenuto dal Rev. Teol. Casu, impartì la Benedizione eucaristica. La domenica seguente, Accademia musico-letteraria nell'Oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Santuri, che si gloria della prima fondazione sarda delle Figlie di Maria Ausiliatrice, festeggiò la Beata il 14 maggio. Il triduo di preparazione fu predicato nella chiesa parrocchiale affollatissima dal nostro D. Piemontese, parroco di Mussolinia. Tenne Pontificale, il giorno della festa, Mons. Mario Piu, parroco di S. Anna in Cagliari, assistito dal Vicario Foraneo Don Fois e dalla Comunità dei RR. PP. Cappuccini. Lo stesso Mons. Piu disse il panegirico. La parte musicale venne eseguita dalla Scuola di Canto dell'Oratorio Festivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio il fior fiore della cittadinanza si riunì nel salone dell'Asilo per assistere ad una bella accademia preparata dai bimbi, dalle alunne e dalle oratoriane, e chiusa con un applaudito discorso del Comm. Claudio Villasana.

La stessa domenica 14 maggio, anche **Monsevero** celebrò la festa della Beata nella chiesa parrocchiale. Predicò il triduo P. Gambella S. J., il quale, alla sera della vigilia, tenne pure una speciale conferenza agli uomini per prepararli ai Santi Sacramenti, cui si accostarono in gran numero.

S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Piovella si degnò, nel giorno della festa, di assistere pontificalmente alla Santa Messa, celebrata dal rev. Parroco e cantata dalla *Schola Cantorum* dell'Istituto Salesiano di Cagliari.

Anche **Santulussurgiu** scelse il 14 maggio per festeggiare la Beata. Predicò il triduo nella chiesa parrocchiale di S. Pietro il Dottor Don Luigi Cocco, parroco di Flussio. Grande, il concorso dei Cooperatori e delle Cooperatrici, delle Associazioni religiose e di A. C., della gioventù e dei fedeli.

S. E. Rev.ma Mons. Nicolò Frazzoli, Vescovo di Bosa, assistette pontificalmente alla Messa solenne, cantata dalla *Schola Cantorum* del Collegio salesiano, e tenne il panegirico della Beata.

Nel pomeriggio le feste si chiusero con una imponente processione; e, a sera, con un grandioso spettacolo pirotecnico sul colle S. Giuseppe.

Nell'UMBRIA. — A **Perugia** le feste, preparate dalla stampa cittadina e da una larga diffusione di biografie della Beata, nonché dalla valida collaborazione delle Dame Patronesse, delle Cooperatrici e dei Cooperatori, delle ex-allieve ed ex-allievi salesiani, si svolsero dal 4 al 7 maggio, nella magnifica Chiesa del Gesù, gentilmente concessa dai RR. PP. Barnabiti. Oratore del triduo e della festa fu il Prof. Don Caria, Direttore dell'Istituto salesiano. In tutti i tre giorni, mattino e sera, la chiesa fu sempre gremita. Numerosissime le sante Comunioni. Alla vigilia celebrò Mons. Italiani, Rettore del Seminario, e nel giorno della festa, Mons. Baratta, Vicario Generale dell'Archidiocesi. Alla sera, poi, impartì la benedizione eucaristica lo stesso Ecc.mo Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Rosa. Durante il triduo la parte musicale fu eseguita dalle alunne dei due Istituti delle Figlie di Maria

Ausiliatrice della città; e, il giorno della festa, dall'ottima *Schola Cantorum* del Seminario.

A **Cannara** il 24 maggio u. s. si abbinò la festa in onore della Beata con quella di Maria Ausiliatrice.

Tutti i giorni del triduo, la chiesa parrocchiale fu gremita di popolo. Nel giorno della festa si contarono centinaia e centinaia di sante Comunioni.

S. Ecc. Mons. Vescovo, impedito di assistervi personalmente, vi partecipò col cuore, inviando la sua pastorale benedizione.

Alla solenne processione intervennero tutte le Arciconfraternite, Associazioni religiose e civili, la banda del paese e numerosissimo stuolo di devoti. La processione sostò sulla piazza, dove il Can. Don Luigi Racani, Arciprete del luogo, parlò con vivo entusiasmo della Beata e delle Opere salesiane. La festa si chiuse con la benedizione eucaristica.

GERMANIA

Berlino. La città di Berlino aprì il ciclo dei festeggiamenti, preparando i fedeli con un triduo alla storica giornata della Beatificazione. Sicché, il 20 novembre u. s., mentre nella Basilica di S. Pietro in Roma, Maria Mazzarello veniva elevata agli onori degli altari, una folla di popolo, prostrata nella chiesa di S. Edvige, offerse alla Beata le primizie della venerazione. Per la circostanza, le Suore di Essen Borbeck, avevano inviato un bel quadro della Beata che venne collocato in alto sull'altar maggiore artisticamente ornato di luci e fiori. Un sacerdote salesiano fece il panegirico, esaltandone le virtù, ed illustrandone le opere, durante il canto della Messa solenne.

Regensburg celebrò la festa il 14 dicembre u. s. nella chiesa di S. Croce, delle Suore Domenicane. Vi parteciparono numerosi fedeli, fra cui diverse rappresentanze di Ordini religiosi e molti Cooperatori e Cooperatrici Salesiane. Il nostro Don Rohr celebrò la Messa solenne e le Suore Domenicane eseguirono la parte corale. Al Vangelo il celebrante fece il panegirico della Beata, presentando come in un quadro la sua vita edificante.

Nel pomeriggio la chiesa si gremì nuovamente per le funzioni di chiusura, coronate dalla benedizione eucaristica.

La sera, nel salone-teatro salesiano, alla presenza di molte personalità ecclesiastiche e rappresentanze di Ordini religiosi, Cooperatori e Cooperatrici, lo stesso Don Rohr tenne la commemorazione civile e presentò la Beata

come Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il programma musicale fu eseguito dai giovani del Convitto salesiano e diletto tutto l'auditorio. A tutti i convenuti fu distribuita l'immagine della Beata.

Essen Borbeck. I festeggiamenti s'iniziarono il 20 aprile u. s. con un triduo predicato nella nostra chiesa dal nostro Don Fenneman. Grande affluenza di fedeli a tutte le funzioni. Sull'altar maggiore campeggiava il quadro della Beata, artisticamente ornato di luci e di fiori. La *Schola Cantorum* dei Figli di Maria eseguì egregiamente il canto di pii mottetti e di laudi sacre.

Il 23 aprile, fu una giornata di pietà e di entusiasmo. Alle ore 7, Messa con Comunione generale delle oratoriane, circoline, ex-allieve e di molti fedeli. Durante la Messa solenne, il nostro Don Giuseppe Metzger fece il panegirico illustrando la « pietà salesiana » caratteristica della Beata Mazzarello.

Chiuse la festa, nel salone-teatro salesiano, una graziosa accademia cui intervennero molti Cooperatori e Cooperatrici con numeroso pubblico. Le alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice svolsero con brio il bozzetto: *Le vergini prudenti e le vergini stolte*.

A **Monaco** i festeggiamenti s'iniziarono il 18 maggio con un solenne triduo predicato nella chiesa di S. Wolfgang. Una moltitudine di fedeli gremì letteralmente il vasto tempio. L'immagine della nuova Beata, dipinta su tela dal nostro Don Holtzer, spiccava tra una festa di luci e di fiori. S. Em. Rev.ma il Cardinal Faulhaber, che tanto cordialmente aveva aderito ad intervenire personalmente per « dare — come disse — una testimonianza di stima e di affetto a S. Giovanni Bosco, ai suoi Figli e alle sue Figlie », fu impedito da motivi di salute; ma si fece rappresentare da Mons. Antonio Scharnagl. La *Schola Cantorum* del Collegio salesiano eseguì tutta la parte musicale. Il triduo si chiuse il 21 maggio con la Messa Pontificale. Al termine della funzione vennero distribuite a ricordo più di quattro mila immagini della Beata.

CUBA

Nella Repubblica Cubana le feste per la Beatificazione di M. Mazzarello furono preparate con larga diffusione della biografia della Beata nelle famiglie, con articoli pubblicati su giornali e riviste, in occasione della grandiosa giornata del 20 novembre, distinta in tutte le Case dell'Isola dal canto del *Te Deum* e da

trattenimenti e accademie e con affissi esposti alle porte delle Parrocchie, chiese, Istituti, ecc.

All'Avana le quattro nostre Case della capitale organizzarono un triduo solenne nella nostra chiesa di Maria Ausiliatrice.

Nel primo giorno la Beata ricevette particolarmente l'omaggio delle alunne dei collegi della Provincia. Grande l'affluenza; straordinario il numero delle sante Comunioni. Celebrò la santa Messa cantata Mons. Liberato Tosti, Auditore della Nunziatura Apostolica in Cuba; tenne il panegirico il Rev. P. Calvo Hernandez s. g.

Il secondo giorno fu riservato alle ex-allieve ed oratoriane che intervennero in gran numero e s'accostarono devotamente alla santa Comunione. Celebrò la Messa solenne Mons. Arteaga Betancourt, Provvisore e Vicario Generale della Sede Arcivescovile, e tenne il discorso P. Lorenzo Guerra, Superiore dei Redentoristi.

Il terzo giorno, fu la volta delle allieve delle Scuole serali e dei Catechismi parrocchiali, accorse in gran numero e non senza sacrificio anche alla santa Comunione. Cantò la Messa solenne l'Ispectore delle Antille Don Savani; tenne il panegirico P. Serafino Ajuria O. F. M.

Imponentissima la festa. Oltre alle numerose rappresentanze di Collegi ed Istituti religiosi, intervenne una folla di fedeli, che si stipavano fin sulla porta della chiesa e sulla strada.

Dalle prime Messe fu un continuo susseguirsi di sante Comunioni. Tenne solenne pontificale S. E. Mons. Martin y Villaverde, Vescovo diocesano di Matanzas; le *Schlae Cantorum* dei nostri quattro collegi della città eseguirono, con bellissimo effetto, la Messa a tre voci del Ravanello. Pel panegirico, sostituì Mons. Arcivescovo, colpito da grave malore, P. Llaguno.

Chiuse i festeggiamenti, nel Collegio femminile S. G. Bosco, un'accademia musico-letteraria rallegrata dalla banda dell'Istituto Salesiano « Inclin ».

Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Carissimi,

la lettera in cinese che vi riproduco è d'un giovane alunno del nostro Istituto di Macao, battezzato l'anno scorso dal rappresentante del Rettor Maggiore in visita alle Case salesiane della Cina. Vi traduco soltanto i primi periodi perchè possono servire meglio d'ogni mia esortazione ad ispirarvi tutto il contributo che vi è

possibile alla « giornata missionaria » che celebriamo la terza domenica di questo mese.

« Ricordo ancora — scrive il giovane Lon Kivai nin — il giorno in cui ho ricevuto il Santo Battesimo e mi sembra che Gesù stesso me l'abbia conferito per farmi felice e contento. E vedendo che ancora vi sono molti

ESCOLA DE S. JOÃO BOSCO
MACAU - CHINA

漢門鮑斯高中小學用箋



Cinesi che non godono questa felicità penso: non potrebbe forse lei fare qualche cosa per aiutare la nostra gioventù cinese? Molto tempo addietro, San Giovanni Bosco predisse che la Congregazione Salesiana doveva avere un grande sviluppo in Cina. Ebbene, io ardentemente confido che la profezia di Don Bosco presto si avveri...».

Miei cari: non vi commuove il senso della grazia del Santo Battesimo che conserva questo bravo cinesino e l'ardore di apostolato che gli arde in petto? Chissà quanti altri giovinetti cristiani nelle terre infedeli sospirano così la stessa felicità per i loro fratelli. Non potreste far qualche cosa anche voi per aiutarli? Ascoltate il vostro buon cuore. Siate missionari anche da lontano prestando il vostro aiuto alla propuganda missionaria, e, se il Signore vi chiama a diventarlo davvero, rispondete generosamente. Così coopererete alla salvezza delle anime che è l'opera più divina.

Vostro aff.mo
Don GIULIVO.

DALLE NOSTRE MISSIONI



Mendez. - Gruppo generale dopo la messa campale celebrata da Mons. Comin.

EQUATORE

Dalla missione di Mendez.

Rev.mo e amat.mo Padre,

questa m'ia doveva essere già in viaggio per recarle il saluto e gli auguri di tutti i confratelli di questa Missione. Il lavoro di queste ultime settimane mi ha impedito di compiere a suo tempo il m'io dovere; d'altra parte il ritardo mi porge occasione di darle notizie, che certo le arrecheranno piacere. Abbiamo trascorso con molto fervore il mese mariano.



Macas. - La cappella della Missione "Sevilla D. Bosco".

PIETÀ EDIFICANTE. — Tutta la colonia si diede il turno, in tutto il mese, giorno per giorno, a gruppi di famiglie, per onorare la nostra Madre Celeste. La solennità, celebrata il giorno 28, riuscì quanto mai devota. La sera della vigilia, dopo i primi vesperi, si tenne un'accademia musico-letteraria dei nostri alunni della scuola colonica, e una conferenza a proiezioni sulla vita della Madre di Dio. Il giorno della festa, abbiamo offerto a Maria Ausiliatrice un bel mazzo di cuori viventi, palpitanti di amore per Lei, colla fondazione dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. Cinquanta persone si iscrisero e fecero la solenne consacrazione.

Con entusiasmo di figli accogliamo l'invito del S. Padre alla crociata di preghiere per la pace. Alunni ed alunne della colonia ogni giorno dedicarono a questo scopo una visita a Gesù Sacramentato ed a Maria SS. Non vollero essere secondi in questo i nostri Kivaretti dell'Orfanotrofio della Missione, i quali uniti ai confratelli e lavoratori costruirono nell'orto della Missione una modesta e devota grotta e davanti all'Immacolata ogni sera si raccolsero a pregare secondo l'intenzione del Papa. Un'altra bella consolazione

avemmo il giorno del *Corpus Domini* e nei cinque giorni precedenti. Circa un centinaio di Kivari convennero alla Missione per il ritiro annuale in preparazione alla Comunione pasquale.

Ammirevole fu il loro contegno nell'ascoltare con attenzione due meditazioni e due istruzioni al giorno, che fruttarono una bella Comunione generale. Ci fu anche un bel numero di prime Comunioni, vari battesimi e si benedisse un matrimonio cristiano.

VISITA DEL MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE. — Il giorno 16 giugno, la Colonia ricevette la visita del Ministro della difesa nazionale (ministro della guerra) sig. Galo Plaza Lasso (figlio dell'ex-presidente della Repubblica, generale Plaza); del colonnello Joaquín Samaniego, capo del IV dipartimento, membro dello Stato maggiore e incaricato speciale di questa regione e nostro buon amico e protettore; del colonnello Miguel Angel Iturralde, direttore del corpo di sanità militare e membro dello Stato Maggiore; e del sig. Antonio Padillo redattore corresponsabile del giornale *Comercio* di Quito. Furono ricevuti fra gli entusiastici evviva dei nostri Kivaretti ed ospitarono alla Missione. Rimasero profondamente ammirati e commossi quando udirono le voci bianche di questi poveri figli della foresta cantare a perfezione l'inno della patria e un Kivaretto leggere un componimento per ringraziarli della loro visita. Il giorno seguente, durante il pranzo, gli stessi Kivaretti rallegrarono tutti

coi loro canti in lingua kivara, spagnola ed italiana. Al pomeriggio gli illustri Ospiti discesero a visitare la popolazione civile. Dal paese mossero loro incontro, in corteo, le autorità e le più distinte personalità del luogo e le nostre scuole femminili e maschili, tutte nella loro uniforme bianca. L'incontro del Ministro, accompagnato dai Missionari e dai Kivaretti in uniforme, con quelli del paese fu una esplosione di evviva e di acclamazioni. Il corteo, al canto degli inni patriottici, entrò in paese ed il battaglione della guarnigione militare ricevette il Ministro con gli onori dovuti. Frattanto i nostri alunni si posero in bell'ordine intorno al tricolore nazionale, issato davanti alla scuola e, dopo il canto dell'inno della patria, una bambina salutò il Ministro con una poesia, facendogli omaggio di un mazzo di fiori. In seguito un ragazzo lesse un indirizzo di saluto al Ministro, augurando che il suo arrivo segni un nuovo balzo nel progresso della colonia. Entrati poi nel nostro cortile, i ragazzi diedero un bel saggio ginnastico strappando gli applausi al Ministro ed ai militari che l'accompagnavano. Prima di lasciare il paese per ritornare alla Missione e di lì riprendere, il giorno seguente, il viaggio di ritorno alla capitale, il Ministro e il colonnello Samaniego fecero ancora una visita alla nostra scuola, dove si era preparata una piccola esposizione di lavori manuali dei nostri alunni e delle nostre alunne, ed ebbero parole di sommo elogio per i Missionari. Nel libro delle visite il Ministro lasciò scritto: « Al dejar esta hospitalaria Casa deo constan-



Mendez. - S. E. il Ministro Galo Lasso col personaggi del seguito tra i Kivaretti interni della nostra Missione.

INDIA - Assam

Tra i lebbrosi.

Amatissimo Padre,

ritorno ora dalla solita visita al lebbrosario di Tura e non so dirle ciò che sento in cuore: è un misto di dolore e di gioia che non so esprimere.

Questa volta ho portato con me il gramofono e per più di un'ora sono riuscito a tenere allegri i poveri lebbrosi che mi si strinsero attorno pieni di curiosità. Che sguardi di meraviglia si scambiavano tra loro! e con che sonore risate chiudevano i commenti! Il successo maggiore l'ottennevo sempre i «duetti» che essi interpretavano come bisticci tra un uomo bianco e una donna bianca; ridevano a più non posso. Fui ben contento di aver potuto far loro dimenticare per qualche istante la loro infelicità e distrarli anche dai morsi della malattia che continuamente corrode loro le carni fino alla purulenza ed alla consunzione.

Giovani e vecchi, uomini e donne vivono raccolti in un piccolo villaggio, con poco ordine e meno riguardi alla separazione. I più sono raggruppati in famiglie in una piccola capanna; sicché, se anche qualche membro non è ancora infetto non tarderà a seguirne le sorti. Quello che maggiormente commuove è il trovare non poche persone ancor sane che, per amore ai loro parenti, o forse con indifferenza, si sacrificano al servizio dei loro ammalati e contraggono presto o tardi la stessa malattia. Per lo più si tratta di giovani donne o fanciulli. Il lazzaretto contiene attualmente 120 ammalati, il che rappresenta una minima parte dei lebbrosi che si incontrano in tutta la regione dei «Garò Hills». Le autorità mediche hanno fatto diversi studi senza riuscire ancora ad appurare la causa della diffusione della lebbra che — strano! — si nota solo in questa tribù. Poiché, tolto qualche caso sporadico, nessun'altro popolo dell'Assam si mostra affetto dalla lebbra. Però abbiamo constatato che diversi pazienti, ricoverati ora al lazzaretto, non appartenenti alla tribù dei Garos, hanno contratto la malattia dopo molti anni di vita su queste colline. La maggior parte degli ammalati purtroppo non si manifesta ai medici che periodicamente passano dai villaggi, e tanto meno desidera essere ricoverata al lazzaretto. Nati e vissuti alla libertà della foresta vogliono vivere in libertà e vi riescono malauguratamente per diversi anni finché divengono fastidiosi e pericolosi non solo alla famiglia, ma anche alla

cia de mi admiración por la enorme labor civilizadora lograda por la Misión Salesiana, gracias a la admirable abnegación y enorme esfuerzo de todos y cada uno de los hijos de D. Bosco». Galo Plaza Lasso.

Il Ministro della Difesa nazionale lasciò scritto: «Mi mas grande admiración por la admirable y apostólica labor de la Misión Salesiana, la verdadera colonizadora de nuestro Oriente». Miguel Angel Iturralde, Coronel Director de Sanidad militar.

Se ci sono di conforto queste dichiarazioni, non lo sono meno gli aiuti materiali che ci hanno offerto, ed il loro appoggio morale non solo, ma della loro autorità in aiuto alla Missione nella protezione agl'indi kivari.

Oh! ritornino presto i bravi chierici, che si preparano al sacerdozio, e si slancino, si internino, si mettano a contatto dei selvaggi, come padri amorosi, per dare a questi figli della foresta tutto lo spirito della civiltà cristiana! Fa tanto pena vedere queste anime, vittime non solo della superstizione, ma spesse volte di una civiltà corrotta ed inumana. Volga, o Padre, il suo cuore pieno di zelo e di carità a questi poveri figli e venga in nostro aiuto.

Mendez, 21-VI-1939. Suo aff.mo

Sac. TELESFORD CORBELLINI,
Missionario Salesiano.



Tura. - Un lebbroso Garo.

La redenzione degli schiavi.

Rev.mo Padre,

comunità del villaggio. Allora vengono consegnati alle autorità che generalmente si vedono obbligate a ricoverare tutta la famiglia perchè già intaccata dal morbo che non perdona. Altri invece riescono a fuggire e a penetrare in altri villaggi finchè i segni esterni della malattia si manifestano a tutti e vengono sfuggiti e scacciati. Ma in questo caso la vita diventa loro un inferno. Corrosi dalla malattia e privi di aiuto e di medicamenti si abbandonano al più lurido stato e molti muoiono di stenti e di fame prima ancora che la malattia abbia finito il suo corso.

I più ragionevoli, invece, specialmente quando il medico pensa a far ricoverare tutta la famiglia, si portano al lazzaretto di Tura e qui, pur prolungando il loro purgatorio in terra, possono almeno vivere finchè il male non li uccide.

Attualmente il Governo passa giornalmente ad ogni ammalato una misura di riso e un po' di condimento in natura lasciando ai singoli di provvedere a cuocerlo individualmente oppure a gruppi, od in famiglia. Questo crea la necessità di avere qualche aiutante per quegli ammalati che, per lo stadio avanzato della malattia, per la perdita della vista o delle dita delle mani o dei piedi, non possono provvedersi personalmente acqua e combustibile dalla vicina foresta, lavare i miseri stracci, e far cucina.

Ah, se noi potessimo raccogliere tutti questi miseri ed altri ancora in un lazzaretto tutto nostro, sotto la cura delle nostre eroiche suore, quanto bene si farebbe!

Le Suore volenterose, pronte a sacrificarsi per i poveri lebbrosi non mancano; ma mancano i mezzi, amato Padre; ci manca il denaro per costruire una casa che serva di ricovero alle Suore in Tura, e questa nostra povertà ci farà ritardare chissà quanto i nostri bei progetti. La somma necessaria non sarebbe poi straordinariamente esorbitante... Preghi, amato Padre, perchè possiamo trovare persone caritatevoli che ci permettano di soccorrere questi poveri infelici. Abbiamo già avuto una bella consolazione a Pasqua: benchè per qualche tempo si contasse un solo cattolico, nel lazzaretto, pure abbiamo potuto conferire il battesimo ad un giovanotto. Il numero dei catecumeni è salito ad undici; e son già diversi gli anziani che frequentano le nostre istruzioni. Ci raccomandi al Signore, e mi creda

suo aff.mo in G. C.

Tura, 3-VI-1939.

Sac. GIUSEPPE DAL BROI,
Missionario Salesiano.

mi trovo ormai nel mio nuovo campo di lavoro in India ed ho preso contatto colle popolazioni del distretto. Una delle cose che più mi ha addolorato è la misera condizione degli schiavi della gleba, dei poveri paria contadini che lavorano nelle grandi tenute alla dipendenza di fattori (Zemindar) disonesti e tiranni. L'impressione più recente l'ho avuta giorni or sono a Labakri.

Labakri è un villaggio che dista circa 25 miglia dalla città di Saharanpur ove ha sede la nostra Missione. Affiancato all'arteria stradale proveniente dal Punjab e dalle frontiere dell'India del nord, avrà certo visto passare gli eserciti mussulmani degli Imperatori conquistatori, come lo attestano alcune antiche moschee e qualche minareto diroccato, mute vestigia di una gloria che fu. La strada imperiale è ora ridotta allo stato di un tracciato trascurato e polveroso, solcato giornalmente da qualche auto-corriera che solleva nugoli di polvere mentre sbanda e si sprofonda qua e là nelle buche della strada.

Al posto delle orde mussulmane e dei carri reali passano ora invece le lente mandre di bufali, le carovane di cammelli e gruppi di viandanti affaticati dardeggiati dal solleone indiano.

Tra gli altri mi si presentò alla Missione un individuo dal capo avvolto in un grande turbante a colori. Lo accompagnavano una dozzina di uomini tutti armati di un bastone di bambù, come usano in paese tutti coloro che fanno viaggio. È una precauzione necessaria in una località ove al pericolo delle belve si aggiunge quello dei ladroni o « Dacait ». Il polverone che li ricopriva da capo a piedi mi fece capire che venivano da lontano; la loro fisionomia, che appartenevano alla schiatta dei Paria; ed il loro atteggiamento, che si trattava di una ambasciata importante.

« Salam Hazur! (Salve Altezza!) ». Così mi salutarono in coro appena furono alla mia presenza; e contemporaneamente si inchinarono devotamente toccandosi la fronte con la palma della mano destra distesa in segno di saluto.

« Di dove venite e che cosa volete, brava gente? » « Veniamo da Labakri e siamo qui per vedere la tua faccia e per porgerti i nostri sentiti Salam! ».

Da queste frasi, chi non fosse al corrente degli usi indiani potrebbe immaginarsi davvero che tutta quella brava gente si sia preso il gusto della lunga passeggiata al sole e tra il polverone unicamente per bearsi della vista della mia faccia e farmi tanti saluti. Invece in questi complimenti, come in tante altre cose, l'India ed il suo popolo riservano sempre qualche sorpresa.

Il loro galateo stereotipato e tradizionale non permette mai di dire apertamente il vero motivo di una visita, specie se a persona rispettabile. Lo lasciano all'interpretazione dell'interessato. Ci vuol però poco ad accorgersi.

« Ebbene, se è così, tu, o Ciauduri (Capo) raccontami che cosa vi è capitato ed in che cosa vi posso aiutare ». Allora il Capo, che non attendeva che questo, volse in giro uno sguardo di mutua comprensione sui suoi uomini accoccolati in circolo a terra ed incominciò la sua narrazione, nel fiorito stile indiano ricco di colore e di immagini, aiutandosi con gesti espressivi, monologhi e frasi, alle quali i compagni assentivano di tanto in tanto in coro nei punti più salienti.

In sostanza il Capo mi raccontò che nel loro villaggio erano sistematicamente maltrattati dagli « Zemindar » (fattori) i quali li facevano lavorare nei loro campi da mane a sera e poi, invece di retribuirli colla mercede pattuita, non ne davano che una minima parte e talvolta neppure quella. Se poi protestavano un po' vivamente, erano bastonate che si prendevano dai « Sipahi », corpo di guardiani al servizio degli Zemindar, che se ne servono per tutte le prepotenze.

« Siamo al disotto dei cani — proseguiva —

ed a che vale rimanere nella religione Hindù che non ci ha mai dato alcun benessere e ci ha resi schiavi di questa gente che ci considera come una schiatta maledetta da trattarsi col bastone? ».

Questa è davvero una delle ragioni che determinano l'avvicinamento attuale degli intoccabili Paria al missionario cattolico. La Chiesa che ha redento gli schiavi dell'Impero romano, delle Americhe e dell'Africa, continua tuttora la sua opera liberatrice a pro dei 70 milioni di intoccabili dell'India, i quali, se pur non hanno le catene ai polsi, giacciono tuttavia in una schiavitù ed in un avvilitamento ancor più deplorabile.

L'ora della redenzione è suonata anche per i poveri Paria!

Come Labakri così tanti altri villaggi chiedono di essere istruiti nella religione cattolica; in questa fede che ci fa tutti fratelli in Cristo senza distinzione di casta e di colore, in questa Fede che è cattolica, di tutto il mondo, e che abbraccia tutte le creature. Gli Hindù tendono sensibilmente al Vangelo.

La messe è biondeggiante e sta a noi il far trionfare la grazia di Dio. I poveri Paria ci stendono le mani ed implorano il nostro aiuto fraterno. Quanto mai sarebbero felici questi fanciulli se potessero sedere qualche ora del giorno in una capanna ad imparare a leggere ed a scrivere, ad apprendere i rudimenti della Religione! Ma per educare al fervore della vita cristiana tutte queste nuove reclute è assolutamente necessario fondare delle scuole nei centri principali e disporre di buoni catechisti indigeni. Ci raccomandiamo quindi alla carità dei buoni affinché possiamo avere i mezzi per iniziare la scuola almeno nei tre villaggi principali.

Iddio retribuirà ampiamente chi darà il suo contributo per la redenzione dei Paria, perchè per essi Gesù Cristo ci dice: « Ciò che avrete fatto per uno di questi miei piccoli l'avete fatto a me ».

Con affettuoso ossequio

suo in G. C.

Saharanpur, 4 - VI - 1939.

Sac. U. MAROCCHINO,
Missionario Salesiano.



Saharanpur. - Piccoli paria al sole.

Crociata missionaria

Borse complete.

- Borsa *MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM ORA PRO ME*, a cura di Ferrara Margherita.
Borsa *MARIA AUSILIATRICE* (26^a) — Somma prec.: 19080,30 — Devoto Luisa, 50 — Maria Minatelli, 30 — Pardo Prof. Michele, 150 — Morei Angela, 5 — I. G., 100 — I. M. I., 35 — Lupi M. Cesarina, 50 — Dadone Giovanna, Cuneo, a compimento, 495,70 — Tot. L. 25.000.

Borse da completare.

- Borsa *MARIA AUSILIATRICE* (27^a) — Dadone Giovanna, 109,10 — Casè Virginia, offerte varie raccolte, 1164 — Tot. L. 1273,10.
Borsa *MARIA AUSILIATRICE E SAN GIOVANNI BOSCO* (6^a) — Somma prec.: 16237 — Carlini Nicola, 10 — Maestre Baldizzone, 50 — Can. Raffaele Basti, 25 — Pluto Antonio, 10 — Moizo Francesca, 100 — Zannoni Aurora, 25 — Tot. L. 16457.
Borsa *MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO*, a cura di G. M. D. in memoria e suffragio di mamma e babbo — 1^o versamento L. 15.000.
Borsa *MAMMA MARGHERITA* (3^a) — Somma prec.: 1815,75 — Una mamma, 20 — Tot. L. 1835,75.
Borsa *MARGOTTI STEFANIA ED ELENA TURBIL*, a cura di Angiolina Ferroglio De Giovanni — Somma prec.: 10560 — Ricavo di una vendita, 2000 — Tot. L. 12860.
Borsa *MADONNA DI LOURDES* — Somma prec.: 1471,55 — Can. Raffaele Abbatangelo, 100 — Tot. L. 1571,55.
Borsa *MADONNA DEL GARMINE* — Somma prec.: 227,50 — G. C. Clusone, 15 — Tot. L. 242,50.
Borsa *MEMI VIAN*, a cura della parrocchia di S. Agostino in Milano — Somma prec.: 7300 — L. F. S. Rozzano, 2700 — Tot. L. 10.000.
Borsa *PEDUSSIA DON LUIGI* — Somma prec.: 4563,35 — Raccolte fra i Cooperatori e le Cooperatori della diocesi di Volterra, 1000 — Tot. L. 5563,35.
Borsa *PERARDI CAV. LUIGI, CAPITANO DEGLI ALPINI* — Somma prec.: 2700 — B. G. D. 10 — Tot. L. 2710.
Borsa *REGINA DI MONDOVI* (2^a) — Somma prec.: 4380,70 — N. N. in memoria di Danni Giovanni, 100 — Tot. L. 4480,70.
Borsa *RICALDONE DON PIETRO* (4^a) — Somma prec.: 2667,30 — Laura Fivizzoli, 10 — Teresa Barbera, 20 — Deni, in memoria di Don Paolo Ualdi, 50 — Tot. L. 2747,30.
Borsa *SAVIO DOMENICO* (4^a) — Somma prec.: 11562,30 — Perrucci Cosimo, 697 — Caratti Giuseppina, 10 — Gay Giacomo, 20 — Tot. L. 12289,30.

- Borsa *SOLARO DON GAETANO*, a cura di alcuni parrocchiani di Airuno — Somma prec.: 2990 — Panzeri Carla, 350 — Tot. L. 3340.
Borsa *S. GIOVANNI BOSCO* (5^a) — Somma prec.: 1205 — Una mamma, 110 — Giuffrida Gioacchino, 5 — Lodati Luisa, 50 — Coniugi Albano, 50 — Rina e Giulio Rigoletto, 20 — Virginia Del Prato, 10 — Tot. L. 1450.
Borsa *S. GIOVANNI BOSCO*, a cura di C. I. — Somma prec.: 9000 — Nuovo versamento, 1000 — Tot. L. 10.000.
Borsa *S. FRANCESCO DI SALES* (2^a) — Somma prec.: 10064 — Lami Anita, 200 — Tot. L. 10264.
Borsa *S. CUORE DI GESU' CONFIDO IN VOI* (5^a) — Somma prec.: 8761 — Matteoda Andrea, 10 — Grossi Clementina, 50 — Zani Pietro, 6 — Raimondi Maria, 5 — Tot. L. 8832.
Borsa *S. GIUDA TADDEO* — Somma prec.: 7313 — Rocco Luciano, 50 — Malvina Gorzo, 5 — Tot. L. 7368.
Borsa *S. GIUSEPPE* (3^a) — Somma prec.: 17592 — Pala Peppina, 20 — Suman Giuseppe, 20 — Bevilacqua Pietro, 10 — Tot. L. 17642.
Borsa *S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO* — Somma prec.: 125 — Leonatti Emilio, 10 — Tot. L. 135.
Borsa *S. VALERIO* — Somma prec.: 3410 — Candera Alessandrina, 10 — Tot. L. 3420.
Borsa *VERSIGLIA E CARAVARIO* — Somma prec.: 11613,50 — Picone Anna, 10 — Tot. L. 11623,50. (Segue).

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

VOSTI D. SAMUELE, sac. da Gerra Verzana (Svizzera — C. Ticino), † a Torino il 12-VIII-1939 a 65 anni di età.

A 24 anni sentì la vocazione salesiana e, deposta la carica di Sindaco del paesello natlo cui l'aveva eletto la stima dei compaesani, ordinate le sue cose, entrò come aspirante nel nostro Istituto di Valsalice. Ricevuto l'abito ecclesiastico dal Servo di Dio D. Michele Rua, fu dallo stesso Successore di S. Giovanni Bosco chiamato ancor chierico alla Segreteria del Capitolo Superiore nella Casa Madre ove rimase dal 1902 fino alla morte, succedendo a Don Lago nella direzione della Segreteria stessa e tenendo contemporaneamente l'Amministrazione del *Bollettino Salesiano* e l'ufficio di propaganda. Ordinato sacerdote nel 1908, trovava conforto alle fatiche dell'umile quotidiano lavoro nell'esercizio del sacro ministero e nell'apostolato fra i giovani del primo Oratorio festivo che l'avevano acclamato ancor chierico primo Assistente Ecclesiastico del Circolo Auxilium, alla fondazione. Pei giovani degli Oratori fondò e sostenne per parecchi anni la pubblicazione dei graziosi foglietti settimanali *Per la*

Gioventù. Nel 1918 fondò nel Circolo « Auxilium », la sezione « Caritas » per l'assistenza ai soci del Circolo ed ai giovani oratoriani bisognosi. Zelan-tissimo delle opere missionarie fondò la Pia Associazione « Gioventù Missionaria » ottenendole l'erezione canonica e preziose indulgenze. Viveva di pietà eucaristica, di mortificazione, di abnegazione, di lavoro, di apostolato. Aveva l'arte di compiere i più duri sacrifici senza farli apparire. La S. Messa, la Madonna, D. Bosco, l'Oratorio e i poverelli furono i suoi grandi amori. Sempre umile, sempre contento, tutto rapito in Dio nella preghiera e nel lavoro, con ammirabile rassegnazione ed abbandono in Dio accettò il lento processo dell'encefalite che lo condusse alla tomba e che gli cagionò negli ultimi giorni, com'egli ebbe a dire ad un confratello: « una sofferenza che non si può esprimere e che solo la fede e l'amore a Gesù Crocifisso rende tollerabile ».

MOTTER BENIAMINO, coad. da Tenna (Trento), † a Villa Colón (Uruguay) il 15-VI-1939 a 80 anni di età.

In età matura sentì la vocazione salesiana e, partito per le Missioni con Mons. Costamagna, vi spese le sue migliori energie con grande spirito di sacrificio.

VANOLI D. ENRICO, sac. da Valdomino di Luino (Varese), † a Messina (Istituto S. Luigi) il 24-VII-1939 a 64 anni di età.

Alla morte del padre poté seguire la sua vocazione tenacemente contrastata e raggiungere il sacerdozio per prodigare alle anime: tutto il suo zelo nella cura pastorale.

SAXLER D. MATTIA, sac. da Darscheid (Germania), † a Santa Rosa (R. Argentina) il 25-V-1939 a 64 anni di età.

Cominciò il suo ministero sacerdotale fra i coloni di lingua tedesca della Pampa Argentina e lo continuò con zelo nella direzione della Casa di Missione di S. José e nella parrocchia di Santa Rosa.

TOMASSI FRANCESCO, coad. da Palestrina (Roma), † a Corigliano d'Otranto (Lecce) il 25-VII-1939 a 59 anni di età.

VANZO DOMENICO, ch. da Solagna (Vicenza), † a Piossasco (Torino) il 31-V-1939 a 22 anni di età.

Cooperatori defunti:

CAN. ADOLFO LENCI † a Marlia (Lucca) il 18-VI u. s.

Pio e zelante sacerdote, era fervido ammiratore e cooperatore delle Opere Salesiane e nutriva una grande devozione a S. Giovanni Bosco.

NOBILDONNA GIUSEPPINA DE CASTRO dei Conti di Lemos.

Anima eletta, sensibile ad ogni opera buona, estendeva la sua carità alle Opere salesiane e viveva lo

spirito di S. Giovanni Bosco nella pietà, nella cura della famiglia, nell'esercizio dell'apostolato.

LOSS ALBINO † a Imer (Trento) il 19-VI u. s.

Fervente cristiano e laborioso operaio, educò la famiglia alla pietà eucaristica e fu lieto di offrire due figlioli alla Società Salesiana.

ZAMPESE LUCIA † a Sesto al Reghena (Udine) l'11-VI u. s.

Devotissima di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, seppè educare cristianamente tutta la famiglia, e fu benedetta dal Signore colla vocazione di un figlio alla Società Salesiana.

ZANETTI CELESTINA ved. **SURAGI** † a Bolognino (Brescia) il 27-VII u. s. a 58 anni.

Donna profondamente cristiana, madre esemplare, fu ben lieta di offrire un figlio alla Società Salesiana.

Altri Cooperatori defunti:

Allora Angelina, *Castagnito* (Cuneo) - Barone Camilla V. Lucchesi, *S. Remo* (Imperia) - Bervinuti Maria, *Conegliano* (Treviso) - Bernasconi Battista, *Legnano* (Milano) - Botta Agnese, *Costanzana* (Vercelli) - Cappello Francesco, *Amago* (Como) - Castella Margherita, *Diano d'Alba* (Cuneo) - Cavallo Giovanni, *Isola d'Asti* (Asti) - Checcacci Luigi, *Pratovecchio* (Arezzo) - Cittadini Pietro, *Corna* (Brescia) - Defilippi Maria, *S. Giusto can.* (Aosta) - Della Sala Umberto, *Torni* - Diana Onofrio, *Di Ciano Ines, Rovere* (Mantova) - Diene Eleonora, *Francavilla* (Messina) - Fabris Vittoria, *Canale S. Bovo* (Trento) - Fezzi Leopoldo, *Fossa Amelia*, *Montecchio Maggiore* (Vicenza) - Franco Chiara, *Vegni* (Alessandria) - Galdi Not. Cav. Pietro - Gallo Margherita, *Biella* (Vercelli) - Ghigliotti D. Nicolò, *Seria Riccò* (Genova) - Gamba Martino, *Calolziocorte* (Bergamo) - Gianombello Mons. Gio. Battista, *Avigliani* (Torino) - Locatelli Giuseppe, *Selino* (Bergamo) - Loss Albino, *Imer* (Trento) - Luise Ermenegildo, *Salboro* (Padova) - Maddalena Francesca, *Altamura* (Bari) Manazza Rosa, *Casolnovo Molino* (Pavia) - Mantovani Evaristo, *Stuffione* (Modena) - Marengo Prof. Giacinto, *Edolo* (Brescia) - Neri Clotilde, *Barbiano* (Ravenna) - Palmieri Noemi, *Assisi* (Perugia) - Patta Teresa, *Ortuveri* (Cagliari) - Piazza D. Celestino, *Riva sul Garda* (Trento) - Piazza Margherita, *Noventa di Piave* (Venezia) - Pinto Lucia - Pistone Umberto, *Barò* (Aosta) - Rodinò Salvatore, *Gioiosa Jonica* (Reggio Cal.) - Rosati Maria ved. Maitilasso, *Troia* (Foggia) - Saettoni Domenico, *Trino* (Vercelli) - Scavino Caterina, *Diano d'Alba* (Cuneo) - Scopelliti Not. Antonino, *Catona* (Reggio Cal.) - Sgargi Guglielmino, *Baricetta* (Bologna) - Stoppa Antonia, *S. Potito* (Ravenna) - Tapparo Giuseppe, *S. Giusto Canavese* (Aosta) - Tricarico D. Vincenzo, *Troia* (Foggia) - Zavarise Rosa, *Monselice* (Padova) - Zecchinato Angelina, *Salboro* (Padova).